

Tutto è partito da un messaggio. Alla fine di dicembre 2019 un medico di un ospedale di Wuhan, ormai notissima città situata nella provincia cinese dell'Hubei, lancia l'allarme in una chat condivisa con altri medici su un virus simile alla SARS osservato in alcuni pazienti dell'ospedale in cui lavora. Quel medico è un oculista e ha notato delle strane congiuntiviti, uno dei sintomi, peraltro non molto frequenti, dell'emergenza sanitaria che da lì a poco esploderà prima in Cina e poi nel resto del mondo.

Il tentativo del medico di mettere in guardia i suoi colleghi, condividendo le informazioni sui casi sospetti, viene stroncato dalle autorità locali cinesi che lo arrestano per aver diffuso una *fake news*. Un mese dopo, il medico racconta la sua storia in un post. Lo fa dal letto dell'ospedale in cui è ricoverato, contagiato da quello stesso virus di cui probabilmente tra i primi ha intuito l'esistenza. Morirà sei giorni dopo, il 6 febbraio, quando il virus ha già varcato i confini della Cina ed è in viaggio per altri continenti.

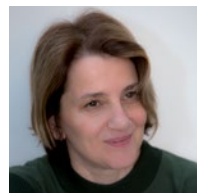
La prima notizia ufficiale dell'esistenza di un nuovo coronavirus viene data dalla Cina il **30 dicembre 2019**, quando la Commissione sanitaria mondiale di Whuan segnala all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) un focolaio di casi di polmonite a eziologia ignota nella provincia dell'Hubei, i cui sintomi sono febbre, tosse secca, mal di gola, difficoltà respiratorie, con evidenza alla tac del torace di lesioni infiltrative bilaterali diffuse. La Commissione sottolinea che il virus si può manifestare sia in una forma lieve, con sintomi simili all'influenza, sia in una forma grave. Ma la forma lieve può evolvere in grave soprattutto in soggetti anziani o con patologie croniche preesistenti come ipertensione, problemi vascolari, diabete, patologie croniche e respiratorie. L'origine del virus è attribuita al mercato degli animali vivi della città.

Circa 10 giorni dopo, il **9 gennaio 2020**, i Centers for Disease Control (CDC) cinesi identificano il nuovo coronavirus (provvisoriamente chiamato 2019-nCoV) come agente causale del focolaio di casi di polmonite registrati a Wuhan. Le autorità sanitarie cinesi confermano la trasmissione interumana. Viene resa nota la sequenza genomica: si tratta di un virus simile alla SARS che nel 2002 aveva colpito la Cina e da lì si era propagato in altri Paesi.

Dal **20 al 30 gennaio** i contagi si moltiplicano in Cina. Il Governo cinese intensifica le misure precauzionali per contenere la trasmissione del virus creando un cordone sanitario attorno a Wuhan. Le celebrazioni per il Capodanno cinese vengono annullate, i siti turistici e le scuole chiuse, i collegamenti con altre città interrotte, le rappresentanze diplomatiche avviano i rimpatri dei concittadini residenti a Wuhan. Milioni di cittadini vengono costretti a un isolamento forzato, mentre il Governo cinese avvia la costruzione di ospedali a tempo di record. È una sfida contro il tempo.

Ma il virus è già in viaggio da tempo, insieme agli ospiti umani, e ha preso altre direzioni. Così fun-

ziona la globalizzazione. Vengono rilevati casi a Pechino, Shanghai, Guangdong e anche fuori dalla Cina (Tailandia, Giappone e Corea del Sud). Il **30 gennaio 2020** il Direttore generale dell'OMS dichiara il focolaio internazionale da nuovo coronavirus un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale. In quello stesso giorno l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) italiano conferma i primi due casi nel nostro Paese. Si tratta di due turisti cinesi in vacanza a Roma ricoverati da due giorni all'Ospedale Spallanzani. In accordo con il Ministero della Salute le autorità regionali mettono in atto tutte le misure per tracciare i casi sospetti.



Cinthia Caruso
Direttore "Pediatria"

Cronistoria di un virus



I tre mesi che ci hanno cambiato la vita

Il giorno successivo, il **31 gennaio**, il Consiglio dei Ministri introduce lo stop dei voli da e per la Cina, una misura che non basterà a fermare i contagi, anche perché le tratte aeree sospese includono solo i voli diretti, lasciando aperta la possibilità di spostarsi facendo scalo in una località terza.

Il **6 febbraio** l'ISS comunica alla task force del Ministero della Salute l'esito positivo di un test di conferma su uno dei cittadini italiani rimpatriati da Wuhan e messo in quarantena nella città militare della Cecchignola. Il paziente viene ricoverato allo Spallanzani di Roma. Sarà il primo paziente italiano a essere dichiarato ufficialmente guarito. Cinque giorni dopo, il **11 febbraio**, l'OMS annuncia che la malattia respiratoria causata dal nuovo coronavirus è chiamata COVID-19.

30 dicembre 2019

La Commissione sanitaria mondiale di Whuan segnala all'OMS un focolaio di casi di polmonite a eziologia ignota nella provincia dell'Hubei.

30 gennaio 2020

Il Direttore generale dell'OMS dichiara il focolaio internazionale da nuovo coronavirus un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale.

21 febbraio 2020

L'ISS conferma il primo caso "autoctono" in Italia risultato positivo all'Ospedale Sacco di Milano.

9, 11 marzo 2020

L'Italia diventa "zona protetta". Viene sospesa l'attività di bar, ristoranti, parrucchieri, e di tutte le attività commerciali che non svolgono servizi essenziali. L'OMS dichiara la pandemia.

Il **21 febbraio** l'ISS conferma il primo caso "autoctono" in Italia risultato positivo all'Ospedale Sacco di Milano. È un uomo 38 anni di Codogno. Per la prima volta anche in Italia si è verificata la trasmissione locale del nuovo coronavirus. La Regione Lombardia avvia le indagini con i contatti del paziente al fine di prendere le misure di prevenzione e identificare i casi di trasmissione. L'impennata di casi è rapidissima nel lodigiano e il **23 febbraio** il Consiglio dei Ministri vara un provvedimento con misure stringenti, compreso il divieto di entrare e uscire dai centri abitati alle prese con il focolaio epidemico (circa 10 centri della Lombardia prevalentemente nel lodigiano e Vo' Euganeo in Veneto diventano "zona rossa").

Ai primi di marzo oltre ai focolai in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna si registrano casi in tutte le Regioni italiane. Viene emanato un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che allo scopo di far fronte all'emergenza medici revoca la sospensione dei concorsi in sanità nelle tre Regioni e cancella la sospensione dell'esame di abilitazione alla professione medica stabilito il 24 febbraio dal MIUR.

Ma il virus corre veloce, troppo veloce, e servono scelte più radicali per contenere l'epidemia. Vengono chiuse le scuole e le università e viene incentivato lo smart working su tutto il territorio nazionale. L'8 marzo viene emanato un nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con cui tutta la Lombardia, alcune province del Veneto, dell'Emilia Romagna e delle Marche diventano "zona rossa" alla quale si applicano le restrizioni già previste il 23 febbraio per il lodigiano. La stampa anticipa i contenuti del DPCM e la notte prima della sua entrata in vigore un fiume di cittadini si sposta verso il centro sud, facendo tremare i Governatori delle Regioni più fragili dal punto di vista dell'organizzazione sanitaria. Il giorno successivo, il **9 marzo**, le misure previste per la zona rossa vengono estese a tutto il territorio nazionale, l'Italia diventa "zona protetta". Il **11 marzo** un nuovo DPCM sospende l'attività di bar, ristoranti, parrucchieri, e di tutte le attività commerciali che non svolgono servizi essenziali.

Al momento in cui scriviamo l'OMS ha dichiarato la pandemia, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato il Decreto "Cura Italia" che stanziava 25 miliardi di euro per rispondere all'emergenza sanitaria del coronavirus, (3,5 vanno al sistema sanitario nazionale), lo sforzo per costruire in tempi record nuovi posti di terapia intensiva è immane, così come quello per trovare un vaccino, sui social campeggiano gli hashtag #iorestoacasa e #andratuttobene, uomini e donne si affacciano alla finestra per cantare e tributare applausi a medici e infermieri, veri eroi silenziosi di questa guerra. A circa un mese dal primo caso italiano di coronavirus sono 4824 i medici positivi e purtroppo 19 i morti a causa del virus. Oltre 8 mila hanno risposto al bando della Protezione Civile per costituire una task force di 300 medici da inviare negli ospedali in affanno a cominciare da quelli della Lombardia.